

CALCIO, Il Cagliari cade a Pescara (1-0), resta primo in classifica, ma Rastelli deve prendere bene le misure

Date : 4 Ottobre 2015

“L’espulsione ha condizionato la partita”, ha detto l’allenatore **Rastelli** nel dopo partita di ieri. Ha ragione. Ma prima di prendersela con l’arbitro *Maresca (mediocre la sua prova, a prescindere dal risultato)* dovrebbe dire **due paroline ai suoi giocatori**. Innanzi tutto a **Di Gennaro**: è vero che non aveva commesso il fallo fischiato dal direttore di gara, ma non esiste davvero che un professionista reagisca a quel modo. Sembrava un invasato: **il rosso era davvero inevitabile**. Detto questo, non è la prima volta che si vedono i nervi a fior di pelle da parte dei rossoblù. E dire che sono **in testa alla classifica**, se no non sapremmo che cosa potrebbero combinare.

Rastelli dovrebbe fare il mea culpa. “*Tutti sono titolari*”: è una frase cara non solo a lui ma a tanti tecnici. Che, facendo ruotare di continuo l’intera rosa a sua disposizione, da una parte tengono tutti sotto pressione, ma dall’altra **rischiano di scombinare certi equilibri**. Meglio fare chiarezza: **un blocco di partenza e un gruppo di riserve**, pur di valore. La verità è che, probabilmente, lo stesso allenatore del Cagliari ha molte incertezze in alcuni ruoli. Alcuni esempi: meglio Murru o Pisacane, sulla fascia sinistra? Vista la prova del primo nell’incontro interno con il Latina, avremmo detto il secondo. Ma a Pescara anche **Pisacane** ha giocato al di sotto della sufficienza. In attacco si può dire la stessa cosa: **Cerri**, forse a causa della sua giovane età, non sempre ha garantito il dovuto peso in fase offensiva. Ma sia chiara una cosa: a Pescara il Cagliari, in generale, ha effettuato pochi tiri nella porta avversaria. Certo, sino all’espulsione del regista Di Gennaro si registrava un sostanziale equilibrio, però **non si è visto il piglio da grande squadra**.

Allargando il ragionamento, **sinora il Cagliari ha vinto abbastanza ma ha convinto poco**. Il gioco si vede a sprazzi, e forse le giocate dei singoli prevalgono su quelle del collettivo. Insomma, c’è qualcosa che non convince. Meglio poterlo dire guardando tutti dall’alto della classifica, però Rastelli deve fermarsi un attimo e riflettere: sul suo operato (*alcuni cambi convincono ancor meno delle scelte iniziali: perché, una volta sotto di un gol, contro gli abruzzesi non ha messo subito in campo Fossati e Farias?*) e poi sulle risposte arrivate dai giocatori che ha a disposizione. Si ha la sensazione che spesso confidi troppo nella buona stella, in un colpo di genio (o di fortuna) che permetta di ribaltare il risultato, quando butta male. A

volte gli è andata bene, a Terni meno, a Pescara per niente. E **domenica al Sant'Elia arriva il Cesena**, altra squadra accreditata per l'immediato ritorno in serie A. Ci arriva da capolista, dunque non si corre il rischio di sottovalutarla. Ma forse sarebbe peggio sopravvalutare se stessi, dopo tutti i complimenti ricevuti nel precampionato e nella prima parte della stagione. Forse non è tutto oro ciò che luccica, e magari qualcuno deve tornare con i piedi per terra per capire che questo sarà un campionato lungo e snervante.

Arrogutottu

(admaioramedia.it)